

Un progetto dell'associazione Il Timone ha vinto il bando "Vivomeglio" della Fondazione Crt

Genitori e figli, c'è "un'isola" per superare insieme le barriere

LA STORIA

ELISABETTA FAGNOLA
NOVARA

Sulle pareti della stanza nuota un grande Nemo arancione, il pesciolino della Disney che ha raccontato al cinema, e a i bambini, il tema delle diverse abilità: in questo spazio ma non solo, modulato di volta in volta in base alle attività e alle esigenze dei piccoli utenti, si sviluppa il cuore di «L'isola che non c'era», un percorso iniziato nel settembre 2016 dall'associazione «Il Timone». Il progetto dedicato ai bimbi disabili del Novarese e alle loro famiglie, ha vinto il bando della Fondazione Crt «Vivomeglio 2018» dedicato alle iniziative pensate per migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità, un contributo da 15 mila che contribuisce a finanziare l'iniziativa.

Nell'ex istituto De Agostini

Nei locali di via Giovanni da Verrazzano, ristrutturati nell'area della sede storica dell'Istituto geografico De Agostini, «Il Timone» lavora dal 2015, sostenuta passo dopo passo dalla Fondazione De Agostini: «Proponiamo attività per i bimbi in attività evolu-

tiva e percorsi per adulti, dai 18 ai 55 anni - racconta Ugo Negri, segretario dell'associazione -, abbiamo un calendario settimanale con proposte a seconda della fascia d'età e delle esigenze, al mattino e al pomeriggio. Le famiglie arrivano soprattutto grazie al passaparola e alle altre associazioni con cui collaboriamo: l'esigenza di servizi per persone con difficoltà nel Novarese è molto alta, le liste d'attesa sono lunghe e il settore pubblico non riesce a far fronte a tutte le necessità».

L'associazione, a cui oggi si rivolgono 98 adulti e 25 bambini con le loro famiglie, offre spazi per il sostegno scolastico, corsi di computer, pet therapy e acquaticità, una palestra per le attività psicomotorie, logopedia per bambini, assistenza psicologica, terapia artistica, attività portate avanti da 55 volontari affiancati da professionisti. Il progetto «L'isola che non c'era» è uno dei fiori all'occhiello: «Ci siamo mossi partendo dalle esigenze manifestate dalle famiglie con bimbi disabili in età evolutiva - racconta Negri -, con la necessità di garantire una vita piena e la maggiore autonomia possibile a questi bambini e ai loro fratellini».

Si parte dal gioco

E' nato così un progetto che unisce alle attività di sviluppo cognitivo, logopedia, gioco, momenti di confronto tra genitori, sostegno psicologico, attività che coinvolgono tutta la famiglia e integrano le famiglie tra loro: «Abbiamo sviluppato spazi e attività in cui i genitori imparano nuove modalità per interagire e giocare con i figli con disabilità coinvolgendo anche i fratellini - racconta Valeria Panigoni, psicologa -, perché una delle difficoltà maggiori che abbiamo riscontrato era proprio legata al momento del gioco».

I genitori hanno a disposizione un supporto psicologico e si incontrano mensilmente: «Durante gli incontri scambiano esperienze sentendosi più compresi, intrecciano rapporti sociali che proseguono anche fuori - aggiunge la psicologa -, mentre i bimbi con gli educatori sviluppano poco per volta nuove piccole autonomie e conquistano il loro spazio».

Centri estivi

L'obiettivo è proseguire in un percorso di integrazione sempre maggiore con la città: «Stiamo studiando un'iniziativa strutturata con i centri estivi, per portare i bimbi disabili, accompagnati dai loro educatori, ai Grest con i loro fratelli e sorelle». —



Ugo Negri, segretario dell'associazione Il Timone e la psicologa Valeria Panigoni. Sopra la stanza delle attività con Nemo dipinto alle pareti

